



► A settembre torna la Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato nel segno della Laudato si' e del cammino giubilare

SEMI DI PACE E DI SPERANZA

Il 26 una serata di spiritualità e una mostra al santuario Maria Regina della Pace a Quarto

Significativa la scelta del tema "Semi di Pace e di Speranza", indicato da papa Leone XIV per la X Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato, istituita da Bergoglio dopo la pubblicazione della Laudato si', nel primo settembre di ogni anno. L'obiettivo è richiamare ancora una volta l'attenzione sui conflitti in atto nel mondo, per segnare continuità con il pensiero di papa Francesco, inserendosi nell'anno giubilare.

Un appello ripreso anche per il mese del Tempo del Creato (fissato dal Consiglio Mondiale delle Chiese, dal 1° settembre al 4 ottobre), che quest'anno ha per tema "Pace con il creato", ispirandosi al profeta Isaia che descrive città devastate e terre desolate, conseguenza dei comportamenti distruttivi dell'uomo (Is 32, 14-18). Sperare, viene sottolineato, non significa stare fermi e tranquilli, ma agire, pregare, cambiare, riconciliarsi con il Creato e con il Creatore.

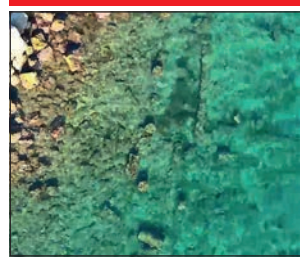
Nella diocesi di Pozzuoli, è stata promossa una serata di spiritualità dal santuario Maria Regina della Pace a Quarto, per venerdì 26 settembre, con l'inaugurazione della Mostra "Custodi del Creato" alle ore 18. L'evento, organizzato anche per ricordare gli 800 anni del Cantico delle Creature, sarà presieduto dal vescovo don Carlo Villano.

(continua a pag. 5)

Carlo Lettieri



I giovani: "Pellegrini di Speranza" al Giubileo (pag. 3)



L'eco di voci antiche nel mare dei romani

Ancora scoperte tra Puteoli e Miseno: riaffiorano marmi dei templi di 2000 anni fa. Grazie anche al bradisismo

Pag. 9



Il ritorno al Rione Terra con la... toponomastica

Nuove targhe nel cuore antico di Pozzuoli con la riscoperta dei vecchi nomi delle strade: un opuscolo ce li racconta

Pag. 11



«Non smettere di sognare l'Africa»

Un'associazione di Fuorigrotta in sinergia con Buon Pastore e S. Francesco di Paola è impegnata in molteplici attività: ecco il racconto di viaggio del suo presidente (articolo a pag. 15)

La lezione di Benedetto da Norcia ancora utile nonostante il pessimismo del terzo millennio

Giganti di ieri e nani di oggi insieme

Un'affermazione che alcune volte ho sentito fare è che il nostro è un tempo popolato da nani, rispetto ai giganti del passato. Battuto si spingeva oltre, e lanciava la sua invettiva contro «questo secolo oramai alla fine, saturo di parassiti senza dignità», e chiaramente si riferiva alla fine del XX secolo: ma non è che l'inizio del XXI secolo sia poi molto diverso, anzi... Si può concordare, in effetti, sul fatto che il nostro sia un tempo di decadenza che fa rimpiangere persino chi non avremmo mai pensato di dover rimpiangere. Però, secondo me si dimentica un piccolo particolare, che non è poi proprio insignificante: i nani non sono giganti, è vero, ma possono vedere più lontano dei giganti. A condizione, ovviamente, che accettino di salire sulle spalle dei giganti! La Storia, quella con la S maiuscola, ci apre

alla meravigliosa possibilità di imparare la lezione dei grandi del passato, di poterla fare nostra, di poter in questo modo persino superare chi ci ha preceduto.

Il pericolo è che, in preda a una follia egocentrica, il nostro tempo pensi di poter fare a meno dell'insegnamento dei Maestri, di quella "Tradizione" che è precisamente il lascito dell'umanità del passato alle future generazioni, l'eredità che consentirebbe di guardare "oltre" il tempo di oggi, di spingere lo sguardo al di là dell'angusto presente. Insomma, il pericolo è che - immersi in un presente che diventa quasi un assoluto - ci si rifiuti di salire sulle spalle dei giganti, che ci porterebbero ancora una volta fuori dalle secche di questa contemporaneità malata.

(continua a pag. 2)

Pino Natale

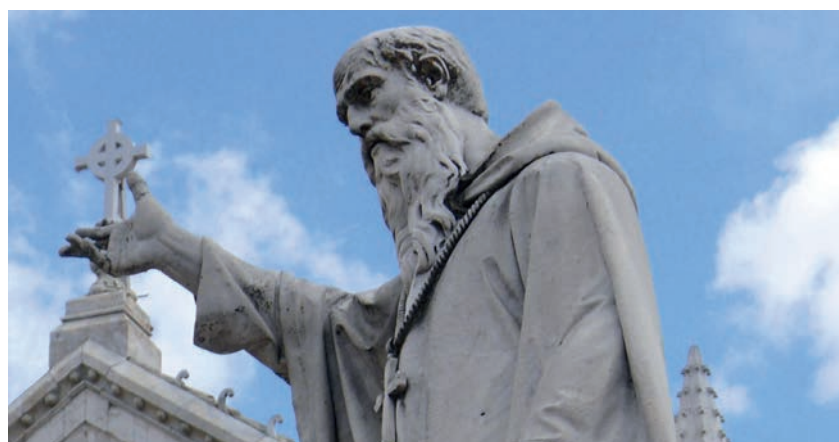
Con il cambiamento d'epoca occorre una nuova sintesi

La scelta controcorrente è partire dal **vangelo di Gesù**

(segue dalla prima pagina)

Se ci volgessimo al passato con l'animo di voler trarre un insegnamento valido anche per l'oggi (e per il domani...), potremmo davvero imparare tanto. In campo ecclesiale, i Padri della Chiesa, i Santi fondatori, i Maestri di spiritualità hanno non solo "qualcosa" da dirci, ma "tutto": essi, infatti si sono trovati in situazioni analoghe a quelle che oggi ci troviamo noi a vivere, e hanno già tracciato la via che ai nostri occhi appare ancora nascosta. Prendiamo, ad esempio, Benedetto da Norcia (ma lo stesso potremmo dire di altre figure, a partire da Francesco d'Assisi). Egli visse un profondo "cambiamento d'epoca": l'Impero Romano era crollato, con tutto lo splendore della sua civiltà, e i nuovi popoli "stranieri" avevano ormai preso il sopravvento con le loro culture profondamente "altre" rispetto a quella classica. Era urgente trovare una nuova sintesi, un nuovo modello di società, una nuova visione dell'uomo, che fossero il fondamento di un tempo nuovo, di una nuo-

va epoca. Benedetto fece una scelta improntata al radicalismo evangelico: "nihil amoris Christi praepone-re", "non anteporre nulla all'amore di Cristo" (Regola IV, 21). Ecco, la via tracciata da Benedetto, e da tutti i giganti del pensiero cristiano, è radicata in una scelta che oggi come allora è una scelta controcorrente: partire da Gesù di Nazaret e dal suo vangelo, nella convinzione profonda che tutti i valori più profondamente umani, e come tali universali e perenni, siano contenuti in esso. È in fondo la stessa convinzione che ritroviamo espressa in maniera incisiva nel Concilio Vaticano II, in particolare modo nella Gaudium et Spes: «Chiunque segue Cristo, l'uomo perfetto, diventa anch'egli più uomo» (n. 41). Per questo, Benedetto mette al centro del mondo nuovo, com'egli lo disegna, l'ascolto profondo della parola di Dio e l'opus perfectum, la preghiera che permette al discepolo di poter dire: «Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me» (Gal 2,19). È in questo senso, mi sembra di capire,



che sin dalle prime battute del suo Pontificato, Papa Leone abbia più volte sottolineato la necessità che ogni battezzato, soprattutto colui che svolge un servizio nella Chiesa, è chiamato a «sparire perché rimanga Cristo, farsi piccolo perché Lui sia conosciuto e glorificato», sulla scia delle parole del Battista: «Lui deve crescere; io, invece, diminuire» (Gv 3,30). Occorre riscoprire l'immagine autentica dell'uomo così come ce la mostra il vangelo (e non, mi si permetta di dirlo, molta della teologia morale cattolica): un uomo che si riconosca ferito e fra-

gile, e che si scopra amato e accolto in questa sua fragilità; solidale con tutti coloro che sperimentano le ferite della vita; un uomo capace di andare oltre le norme e le istituzioni che cercano di impedire la piena realizzazione della propria personalità, nella certezza che nell'altro - soprattutto il più povero e "scartato" - si nasconde il Dio Amore. È la via delle grandi tradizioni spirituali della storia, la via di Benedetto e di chi - come lui - traccia anche oggi la via di una nuova civiltà davvero umana.

Pino Natale

T.I.M. S.a.s.
di Francesco Tamma & C.

**Vendita, noleggio e assistenza
fotocopiatrici, computer, multifunzioni digitali**

La ditta TIM, che presta già i propri servizi a diverse diocesi e parrocchie della Campania, lancia una

**Campagna promozionale colore Ricoh
Chiamaci!**

tel/fax 081 229 67 53

e-mail: serviziotim@tin.it

<http://web.tiscalinet.it/TIMsas>

viale Kennedy, 405

80125 - Napoli NA

SEGNIDEI TEMPI
giornale di attualità sociale, culturale e religiosa

anno XXX - n. 9 - settembre 2025

Direttore Responsabile: *Salvatore Manna*
Direttore Editoriale: *Carlo Lettieri*

Redazione: *Paolo Auricchio, Pino Natale, Luigi Longobardo, Ciro Biondi, Giovanni Moio*
Collaborano: *Francesca Attanasio, Antonio Cangiano, Aldo Cherillo, Giovanna Di Francia, Simona D'Orso, Raffaele Esposito, Mimmo Grasso, Riccardo Lettieri, Ottavio Lucarelli, Gennaro Lucignano, Franco Maresca, Adriano Mazzavella, Silvia Moio, Michele Molinaro, Giuseppe Peluso, Eleonora Puntillo, Teresa Stellato, Giancamillo Trani, Angelo Volpe*
Grafica e impaginazione: *Luca Scognamiglio*
Foto: Redazione Sdt. - Foto in prima pagina da Avvenire
Stampa delle 2.000 copie: *A.C.M. SpA*
Amministrazione: *coop. Ifocs*

Mensile della Diocesi di Pozzuoli realizzato grazie alle collaborazioni gratuite ed all'utilizzo dei contributi giunti da: "otto per mille" e privati. Per abbonamenti e contributi:
Diocesi di Pozzuoli - causale "Segni dei tempi" - Iban IT02N 01030 40108 00000 0641844

Segni dei tempi ha aderito, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Registrazione del Tribunale di Napoli n° 5185 del 26 gennaio 2001

Associato alla Fisc



Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Associato all'Uspi



Unione Stampa Periodica Italiana

Redazione: Diocesi di Pozzuoli - Via Campi Flegrei, 12 - 80078 Pozzuoli (NA)
Impaginazione e distribuzione: Centro Arcobaleno - Via Cumana, 48 - Napoli
telefax 081.19185304 - 347.3304679 - redazione@segnideitempi.it

www.segnideitempi.it - www.segniflegrei.it

► Oltre un milione di partecipanti al Giubileo, 25 anni dopo l'evento del 2000 l'emozionante esperienza a Tor Vergata

Non fatevi rubare i sogni dagli adulti

Il vescovo Villano ai giovani: «Tutti hanno diritto a vivere il tempo e la terra della pace»



Effettuare un viaggio interiore alla ricerca di Cristo e della felicità. Questo è stato l'invito di papa Leone XIV espresso nel Messaggio per il Giubileo dei giovani che si è concluso a Tor Vergata, con la veglia di sabato 2 e la celebrazione di domenica 3 agosto. Non essere semplici turisti, ma persone che lasciano un segno nel mondo con la loro fede e il loro impegno, dei **"Pellegrini di Speranza"**, riprendendo il tema dell'evento. Effettuare un viaggio di fede che li porta a scoprire la bellezza della vita e trovare il senso del loro cammino. Il pontefice sottolinea anche altri punti chiave: **Ascolto e Dialogo**, sia verso gli altri che verso sé stessi, per costruire relazioni autentiche e pace nel mondo; **Sogni e Futuro**, per non farsi rubare i loro sogni dagli adulti che hanno smesso di farlo; **Impegno nel mondo**, per portare speranza nei propri contesti di vita ed essere protagonisti di cambiamento; **Speranza cristiana**, una certezza nel cammino della vita, che non dipende dalle proprie forze, ma dalla promessa di Dio. Quindi, vivere la fede con entusiasmo, a impegnarsi nel mondo con coraggio e a portare speranza a tutti, specialmente a coloro che soffrono.

Questo spirito ha accomunato quasi cento giovani delle diocesi di Poz-

zuoli e di Ischia, che si sono ritrovati in cerchio il 31 luglio davanti al seminario puteolano con il vescovo Carlo Villano (nella foto). «Siamo partiti così – ricordano i giovani sui social –, mano nella mano, con il cuore che batteva forte e la benedizione del nostro vescovo che ci ha detto: "Siate pellegrini di speranza, portatori di gioia". Queste parole hanno acceso un fuoco dentro di noi. Poi via sul pullman, canti a squarciagola, risate e sogni in viaggio. Fino ad arrivare a Roma, per vivere questa stupenda esperienza insieme a migliaia di ragazzi da tutto il mondo. Noi giovani "siamo la voce profetica di una Chiesa in uscita". Il Giubileo non è solo un evento: è un nuovo inizio per ciascuno di noi». In un momento nel quale i giovani appaiono particolarmente scoraggiati e nel mondo avvengono situazioni verso le quali ci si sente impotenti, diventa fondamentale l'appello all'impegno di ciascuno nel quotidiano che è stato effettuato anche già da papa Giovanni Paolo II ("non fatevi rubare la speranza") e da papa Francesco. Un invito ripreso dal vescovo Villano: «La Speranza deve essere innanzitutto un desiderio di Pace. Fino a che prevarranno logiche economiche su quelle umane, su quelle dei popoli e ci sarà questo odio tra popolazioni,



come diceva Bergoglio, dobbiamo porci una domanda: "Che significa la speranza nel mio concreto?" Se desidero la pace in posti lontani, questa speranza la devo iniziare a incarnare nella mia vita, consapevoli che tanti processi vanno al di là della singola persona. Credo che ci sia inumanità, se chi conduce le guerre non si ferma davanti alle sofferenze di un popolo, alla disperazione di una madre per la perdita del figlio, al volto di un bambino che piange, alla ricerca di cibo che manca. Di fronte a questi scenari, è incoraggiante la presenza a Roma di oltre un milione di giovani di tutto il mondo, soprattutto di tan-

ti provenienti da zone di guerra, da nazioni nelle quali non c'è libertà, democrazia. L'impegno delle nuove generazioni può farci sperare che un percorso di pace è possibile. Prevost, seppure nella differenza di stile, si è dimostrato molto vicino ai giovani. Rilevo con gioia che loro, al di là della persona, si legano in maniera forte alla figura del papa, che individuano come successore di Pietro, che li accompagna e li incoraggia nella vita e nel cammino di fede, che s'interessa a loro. Tutti – ha concluso il vescovo – hanno diritto a vivere il tempo e la terra della pace».

c.l.

LA COMUNICAZIONE DELLA FONDAZIONE PAULUS

«Oggi, la carità evangelica è fondamentale ma non basta più». Queste le riflessioni del presidente del Comitato Etico della Fondazione Paulus, don Enzo Tiano senior: «Accanto all'aiuto materiale immediato, è necessario avere un atteggiamento inclusivo di solidarietà. Questo significa aiutare le persone a superare la loro fragilità, non solo a risolvere una difficoltà temporanea. La Fondazione è uno strumento importante, ma è necessario che anche le istituzioni e i cittadini si rendano conto della gravità della situazione e lottino per i diritti fondamentali, come il diritto alla casa, al lavoro e alla dignità».

La Fondazione esiste da oltre dieci anni, ma sembra ancora poco conosciuta. Cosa si può fare per migliorarne la visibilità?

«È vero, nonostante il nostro intervento a favore di molte famiglie, la Fondazione è ancora poco conosciuta. Questo è un nostro grande rammarico. Per affrontare questo problema, abbiamo deciso di avviare una campagna di comunicazione a partire da settembre. Ci concentreremo sulle parrocchie e utilizzeremo materiali informativi come brochure, oltre a comunicazioni tradizionali tramite stampa, radio e televisione. Inoltre, abbiamo già avviato una campagna sui social media, finanziata dalla Regione Campania, che sta ottenendo buoni risultati. Speriamo che la nuova campagna di settembre coinvolga tutte le persone in difficoltà, chiarendo anche i requisiti necessari per ricevere aiuto dalla Fondazione» (articolo completo su SdT on line).

Benedetta Mangiapia

L'estate salesiana dell'Oratorio San Domenico Savio

I 60 ragazzi e ragazze da Pianura e Soccavo in Sicilia



I giovani dell'Oratorio Salesiano San Domenico Savio aps in campo estivo a Patti: un'esperienza di mare, formazione e inclusione. Sessanta ragazzi e ragazze provenienti dalle parrocchie santi apostoli Pietro e Paolo di Soccavo e san Lorenzo martire di Pianura, hanno vissuto, a fine luglio, l'avventura in Sicilia. Il campo, della durata di cinque giorni, è stato all'insegna del divertimento, della riflessione e dell'impegno sociale. Le mattinate erano dedicate al relax al mare: i ragazzi si sono tuffati nelle acque cristalline del Tirreno, tra bagni, giochi sulla sabbia, sfide a beach volley e lunghi

momenti di condivisione fraterna. Una vera pausa rigenerante, in un contesto naturale che ha favorito l'amicizia e la serenità. Il pomeriggio, invece, era riservato alla formazione, attraverso attività, laboratori e riflessioni sul tema del campo: il senso di appartenenza alla famiglia salesiana. Un tempo di ascolto, confronto e crescita spirituale, dove i ragazzi hanno riscoperto i valori che don Bosco ha lasciato in eredità: accoglienza, fiducia, allegria e responsabilità. Un ruolo speciale è stato affidato al gruppo dei ragazzi più grandi, quelli del triennio, che hanno vissuto due esperienze

fortemente significative: l'incontro con gli anziani e l'incontro con un gruppo di ragazzi autistici. Nel secondo giorno si sono recati in una casa di cura, in provincia di Patti, dove hanno trascorso il pomeriggio insieme a 35 "giovani-anziani", con canti, racconti, giochi e momenti di ascolto. Non sono mancati momenti di condivisione con abbracci, carezze e coccole: piccoli gesti d'amore che hanno suscitato emozione in tutti. Il pomeriggio del quarto giorno è stato dedicato ad accogliere nella struttura, un gruppo di bambini e adolescenti con disturbi dello spettro autistico dell'associazione la Crisalide di Patti. I ragazzi dell'oratorio hanno preparato giochi e attività inclusive, riuscendo a creare un clima di naturale accoglienza, dove tutti hanno potuto sentirsi parte di un'unica grande famiglia. I genitori dei ragazzi si sono commossi e detti felici di questo invito.

«Quello che è successo a Patti – ha dichiarato don Enzo Cimarelli, il parroco delle due comunità, che ha

accompagnato i ragazzi – è molto più di un campo estivo. Abbiamo visto i nostri ragazzi crescere nel cuore. Hanno saputo ascoltare, prendersi cura, farsi prossimi. L'oratorio è questo: è casa, è scuola di vita, è famiglia. E sono fiero di ciò che hanno dimostrato. Pianura e Soccavo stanno camminando insieme, come una sola comunità che ha a cuore i suoi giovani. Soprattutto l'incontro, sia con gli anziani che con l'associazione la Crisalide, hanno fatto bene a tutti. I nostri ragazzi hanno scoperto l'importanza dell'ascolto e della pazienza, ma soprattutto hanno guardato il mondo con occhi nuovi. Si tratta di esperienze che arricchiscono non solo il cuore ma anche la mente».

Don Enzo, con una piccola delegazione, ha raggiunto anche la città di Catania per salutare l'ispettrice e superiora delle suore Figlie di Maria Ausiliatrice di tutta la Sicilia, suor Angela Maria Maccioni e la direttrice suor Gina Sanfilippo.

Francesca Attanasio



Viale Augusto, 101B
80125 NAPOLI

LUN>VEN
ore 9.00>13.00 - 16.30>19.30

tel. 0812397018 – fax 0812397271
whatsapp: 3803129256
email: tipografia.leonardi@gmail.com
web: tipografia-leonardi.com



Insegne – Installazioni luminose – Stand personalizzati
Servizi per fiere – Allestimenti – Banner – Supporti adv

- **Project Management**, un processo che si sviluppa dal brief iniziale sino alla consegna del prodotto
- **Logistic service**, con un team di professionisti
- **Long-term assistance**, servizio di manutenzione

www.pubblicitagiudice.it

SPONSOR



DENTRO LA DIOCESI

SEGNII DEI TEMPI

► Semi al tempo del Creato: un decreto di papa Leone per accompagnare le Chiese locali nella cura della “casa comune”

Missa pro custodia creationis a Quarto

La vita germoglia, anche nei luoghi impensati, con sorprendente capacità di generare futuro

(segue dalla prima pagina)

C o m e

sottolineato da papa Leone nel Messaggio per la decima edizione della Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato, molte volte Gesù, nella sua predicazione, usa l'immagine del seme per parlare del Regno di Dio. Il seme si consegna interamente alla terra e lì, con la forza dirompente del suo dono, la vita germoglia, anche nei luoghi più impensati, in una sorprendente capacità di generare futuro. Pensiamo, ad esempio, ai fiori che crescono ai bordi delle strade: nessuno li ha piantati, eppure crescono grazie a

semi finiti lì quasi per caso e riescono a decorare il grigio dell'asfalto e persino a intaccarne la dura superficie. In Cristo siamo “semi di Pace e di Speranza”. Come dice il profeta Isaia, lo Spirito di Dio è in grado di trasformare il deserto, arido e riarsso, in un giardino, luogo di riposo e serenità. Ovunque l'ingiustizia, la violazione del diritto internazionale e dei diritti dei popoli, le disuguaglianze e l'avidità da cui scaturiscono producono deforestazione, inquinamento, perdita di biodiversità. Aumentano in intensità e frequenza fenomeni naturali estremi causati dal cambiamento climatico (come sottolineato nella Laudate Deum di Bergoglio), senza considerare gli effetti a medio e lungo termine della devastazione umana ed ecologica portata dai conflitti armati. Calpestare la giustizia e la pace significa colpire maggiormente i più poveri,



gli emarginati, gli esclusi.

Il Creato troverà pace quando verrà ristabilita la giustizia. Questo il messaggio del “Tempo del Creato 2025”, che sarà alla base della serata di spiritualità organizzata nel santuario Maria Regina della Pace, che vedrà protagonisti l'Oratorio “Carlo Acutis” e l'Ordine Franciscano Secolare della parrocchia San Genaro di Pozzuoli, insieme alle realtà che costituiscono la Commissione dell'Ufficio diocesano Cura del Creato (programma nella locandina a pagina 16).

E a dieci anni dalla Laudato si', papa Leone ha anche promulgato il Decreto per la *Missa pro custodia creationis*, approvando un nuovo formulario, per accompagnare le Chiese locali nella cura della “casa comune” e nella promozione di nuovi cammini per un'ecologia umana integrale. Questa Messa per la Custodia della Creazione sarà celebrata nel giardino francescano del santuario Maria Regina della Pace, in occasione della festa di san Francesco ad ottobre (info su SdT on line).

Carlo Lettieri

Isaia 32, 14-18

14 poiché il palazzo sarà abbandonato, la città rumorosa sarà deserta, l'Ofel e il torrione diventeranno caverne per sempre, gioia degli asini selvatici, pascolo di mandrie.

15 Ma infine in noi sarà infuso uno spirito dall'alto; allora il deserto diventerà un giardino e il giardino sarà considerato una selva.

16 Nel deserto prenderà dimora il diritto e la giustizia regnerà nel giardino.

17 Effetto della giustizia sarà la pace, frutto del diritto una perenne sicurezza.

18 Il mio popolo abiterà in una dimora di pace, in abitazioni tranquille, in luoghi sicuri.

Canonizzazioni

a piazza San Pietro

Domenica 7 settembre, canonizzazione del beato Pier Giorgio Frassati e del beato Carlo Acutis (approfondimenti su SdT on line).

Incontri della Pastorale scolastica e Servizio IRC

Concluso a giugno il ciclo di incontri “Si avvicinò e camminava con loro. Un viaggio di luce nei sentieri dell'educazione”, organizzato dall'Ufficio per la Pastorale Scolastica e Servizio IRC della diocesi di Pozzuoli. L'ultimo appuntamento ha visto protagonista il professor Mario Varrella, docente di religione e scrittore, che ha catturato l'attenzione del pubblico con la sua relazione su “La bellezza della fragilità: accompagnare in un cammino di libertà”. L'evento ha offerto un'opportunità di profonda riflessione su un tema cruciale, specialmente nel contesto sociale e culturale attuale: l'accettazione della propria vulnerabilità. Varrella, già noto al grande pubblico per la sua presenza sui social media e per il suo libro “La bellezza della fragilità. Sette passi verso la libertà”, ha saputo trasmettere un messaggio potente e attualissimo. Con un approccio empatico e diretto, ha smontato il mito di una perfezione irraggiungibile, spesso imposta dalla società, invitando i presenti, in particolare educatori e giovani, a riscoprire il valore intrinseco della fragilità. Non come debolezza da nascondere, ma come punto di partenza per un percorso di crescita autentica e liberatoria. “Accettare le proprie ferite e le proprie imperfezioni è il primo passo per volersi bene e per costruire relazioni più genuine”, ha sottolineato Varrella, richiamando l'importanza di un accompagnamento educativo che sappia valorizzare la persona nella sua interezza, con le sue luci e le sue ombre. L'intervento ha messo in luce come l'educazione oggi debba andare oltre la mera trasmissione di conoscenze, per abbracciare la dimensione emotiva e psicologica degli individui. Riconoscere e integrare la fragilità nel proprio percorso di vita, secondo Varrella, permette di acquisire maggiore consapevolezza, resilienza e una profonda libertà interiore. Un messaggio particolarmente risonante in un periodo in cui ansia e pressione sociale gravano spesso sulle nuove generazioni. La partecipazione di tanti docenti ha confermato il grande interesse per le tematiche proposte, dimostrando ancora una volta la necessità di spazi di dialogo e riflessione su questioni che toccano da vicino la vita dei giovani e di chi si occupa della loro formazione. L'evento si è concluso con un forte incoraggiamento a proseguire in questo cammino di accettazione e di valorizzazione della fragilità, con la consapevolezza che proprio in essa risiede una delle chiavi per una libertà più autentica e un futuro più sereno.

Antonio Izzo

L'anniversario del direttore della Caritas diocesana

L'ascolto del territorio flegreo e della crisi bradisismo



Un anno in Caritas per padre Giuseppe Carulli, missionario vincenziano e amministratore parrocchiale della chiesa della Medaglia Miracolosa al Rione Traiano. Un anno da direttore della Caritas diocesana di Pozzuoli con un lavoro quotidiano di ascolto, iniziative concrete ed emergenze. Padre Giuseppe, origini baresi, ha una lunga esperienza: in passato è stato direttore della Caritas diocesana di Melfi-Rapolla-Venosa, delegato regionale della Caritas Basilicata e vice direttore della Caritas diocesana di Ischia.

Padre Giuseppe, come ha vissuto quest'anno come direttore?

«È stato un anno che ha richiesto un impegno non indifferente. Ho voluto conoscere da vicino le tantissime Caritas parrocchiali. Quindi ho intrapreso una serie di incontri nelle foranie per vedere i loro volti, capire il loro impegno e le loro difficoltà. Ho avuto modo di constatare la grande ricchezza che si riesce ad esprimere nelle nostre molteplici

realità. Partendo da qui come Caritas abbiamo messo in campo risorse per consolidare quello che già avevano fatto i miei predecessori e per intraprendere nuove esperienze. Tutto questo è avvenuto sotto la guida premurosa del nostro vescovo monsignor Carlo Villano che non ha mai fatto mancare la sua vicinanza».

La Caritas come sta vivendo la crisi bradisismica?

«L'emergenza bradisismica ha caratterizzato questi lunghi mesi. Il terremoto non si fa annunciare e siamo stati costretti a dare risposte continue alle emergenze. Penso all'impegno a Bagnoli al fianco delle famiglie sfollate. In tutto questo, appena insediatomi un anno fa, la prima cosa che ho dovuto fronteggiare è stata la chiusura del Centro San Marco nel cuore di Pozzuoli. L'edificio ospitava tante attività come il Poliambulatorio. Purtroppo siamo stati costretti ad abbandonare lo stabile perché ritenuto inagibile a causa delle forti scosse del 20 maggio 2024. Grazie a Dio dopo un anno siamo riusciti ad aprire il Poliambulatorio al Villaggio del Fanciullo: un'occasione per riorganizzare e rilanciare quella che viene ritenuta una delle opere più importanti per i poveri in tutto il Sud Italia».

Da maggio la Caritas l'equipe della Caritas si è strutturata con i dia-

coni...

«Il nostro vescovo ha voluto dare nuova forza alla Promozione della Caritas. Sono stati indicati nove diaconi, tra cui il coordinatore diacono Alberto Iannone, che sono da riferimento nelle cinque foranie insieme alle coppie dei laici. Questi ultimi già da diversi anni collaborano con la Caritas diocesana».

La sua direzione si caratterizza per un particolare interesse per i giovani...

«Avere i giovani che partecipano alla vita della Caritas significa progettare il futuro insieme a loro: bisogna quindi renderli protagonisti. Come Caritas abbiamo riproposto il Servizio Civile Universale della Caritas Italiana. Stiamo proponendo progetti come "Agorà-Lavoro di prossimità", "Liberi di crescere" e iniziative in collaborazione con la Pastorale Giovanile Diocesana. Il progetto "Agorà", finanziato dall'8X1000 alla Chiesa Cattolica offre assistenza per chi è in cerca di lavoro e ha bisogno di formazione; abbiamo proposto corsi di formazione qualificati e riconosciuti per pizzaiolo, operatore socio-sanitario e assistente alla poltrona odontoiatrica. Con la Pastorale Giovanile e l'associazione Pro Handicap abbiamo ritenuto opportuno proporre per questa estate un'esperienza concreta come il Campo Servizio "Onde di

solidarietà": i giovani hanno potuto svolgere servizio volontario sulla spiaggia "Mare per tutti" di Miseno, Bacoli. Infine, ma non per ultimo, abbiamo aderito e stiamo seguendo l'evoluzione dell'iniziativa nazionale Young Caritas. In collaborazione con la Caritas Italiana vogliamo creare un settore giovanile anche nelle Caritas diocesane».

"L'amore di Cristo ci spinge" della Seconda Lettera di Paolo ai Corinzi è stato il titolo del Convegno ecclesiale diocesano...

«È un verso che ci aiuta molto a comprendere qual è il nostro impegno. Siamo "spinti" a dare amore e quindi non possiamo voltarci indietro davanti alle fragilità. Le emergenze sono tante e noi come Chiesa possiamo contribuire solo parzialmente. Possiamo solo dare un'indicazione con la consapevolezza che un nostro gesto può comunicare tanto. Mi piace ricordare quanto fatto per i senza fissa dimora questo inverno. Davanti alla parrocchia San Vitale di Fuorigrotta insieme alla parrocchia affidata a don Fabio De Luca, vicario episcopale alla Carità, abbiamo allestito un presidio con tenda, cibo e assistenza sanitaria. Un'azione piccola ma significativa che ha aperto i cuori di tante persone».

Ciro Biondi

Giubileo della Caritas e dell'Ufficio PSL

Nel Vocazionario "Deus Caritas" a Pianura, si è svolto il Giubileo degli operatori della Caritas e della Pastorale Sociale e del Lavoro della diocesi di Pozzuoli, sul tema "Operosi nel sociale, testimoni di speranza".

L'incontro, che si è concluso con la celebrazione eucaristica nella Cappella della Cripta del Vocazionario, è stato presieduto dal vescovo don Carlo Villano, con gli interventi di padre Giuseppe Carulli, direttore della Caritas diocesana, e di Tony Delle Donne, direttore dell'Ufficio diocesano Pastorale Sociale e del Lavoro, che hanno tenuto rispettivamente le relazioni "La Speranza - Virtù bambina" e "Testimoni di Speranza nel sociale" (articolo e foto su www.segnideitempi.it).

Anniversari ordinazione sacerdotale SETTEMBRE:

2 Francesco Paolo Maiello (30 anni); **8** Giuseppe Guida (36 anni); **14** vescovo emerito Genaro Pascarella (51 anni), Andrea Lombardi, Vitale Luongo e Alessandro Scotto (13 anni), Roberto Iodice e Marcello Schiano (12 anni), Enrico Campisano, Roberto Della Rocca e Giovanni Varriale (11 anni); **17** Salvatore Marigliano (9 anni); **21** Giorgio Jurado Rosero (34 anni); **19** ordinazione episcopale vescovo Carlo Villano (4 anni).

Nuove ordinazioni diaconali e presbiterale per le Chiese di Pozzuoli e di Ischia

Il vescovo di Pozzuoli e di Ischia, don Carlo Villano, ha annunciato le prossime ordinazioni:

– ordinazione diaconale del seminarista Ivan Aiello, venerdì 12 settembre, alle ore 19, nella chiesa Santa Maria di Portosalvo a Ischia Porto;

– ordinazioni diaconali dei seminaristi Marco Etiope e Ivan Tomasino, lunedì 29 settembre, alle ore 19, nella concattedrale San Paolo Apostolo a Monterusciello;

– ordinazione presbiterale del diacono Raffaele Cefaliello, venerdì 31 ottobre, alle ore 19.30, nella concattedrale San Paolo Apostolo a Monterusciello. «Queste celebrazioni – ha sottolineato il vescovo – sono occasione di grande festa e speranza per tutti noi: il Signore non fa mai mancare alla sua Chiesa nuove vocazioni, e questi giovani rappresentano il volto bello e promettente di una comunità viva, che continua a generare ministri per il Vangelo. Vi invito a partecipare numerosi e a sentirvi parte di questo cammino di grazia».

► La visita del vescovo Carlo Villano e di altri tre presuli italiani a Taiwan, un'isola proiettata verso il futuro

Viaggio nel cuore dell'Asia orientale

Incontro con la Chiesa Cattolica locale, attiva seppur presente con l'1,5% della popolazione



Per alcuni giorni, nel mese di luglio, don Carlo Villano, vescovo di Pozzuoli e di Ischia, si è recato a Taiwan, insieme ad altri tre vescovi italiani.

Un'isola relativamente piccola, nel cuore dell'Asia orientale, che è riuscita ad emergere per innovazione e visione. Indicativa la presenza del Taipei 101, costruito nel 2004 (ha 101 piani e 509,20 metri di altezza), per molti anni ha rappresentato il grattacielo più alto del mondo (record conquistato nel 2010 dal Burj Khalifa, che si trova a Dubai, negli Emirati Arabi Uniti, alto 828 metri e 163 piani).

«Siamo stati invitati – racconta

il vescovo – dall'Ambasciata di Taiwan nella Santa Sede. Un viaggio per conoscere la realtà locale, proiettata verso il futuro.

Una nazione con tante competenze tecniche, specifiche, innovative. Abbiamo visitato varie comunità della Chiesa cattolica locale, che rappresenta una presenza sociale significativa, grazie all'impegno nei settori dell'istruzione, della sanità, nell'aiuto ai migranti, nonostante diverse fonti indicano intorno all'1,5% la percentuale della popolazione cattolica presente.

Attraverso l'Università di Teologia, i Campus universitari, le strutture ospedaliere, si ritrova una Chiesa

viva, che rende testimonianza al Vangelo attraverso la cultura e le opere di carità. Abbiamo avuto modo di incontrare la Conferenza episcopale di Taiwan.

I vescovi e il vice ministro degli affari esteri ci hanno accompagnato, raccontando abitudini e modi di vivere della popolazione.

Ho rilevato che sono molto interessati a far conoscere la vita e le capacità del loro Paese,

incontrando un popolo laborioso e accogliente. È stata un'esperienza arricchente.

Ci ha messi in contatto – conclude il presule – con situazioni nel mondo che mettono in luce il coraggio di annunciare la propria fede in contesti differenti, dove nulla è scontato, dove è importante esserci. Una forza che costituisce dono di Dio e dello Spirito Santo».

c.l.

PONTIFICIA ACCADEMIA DI TEOLOGIA NOMINA PER CARMINE MATARAZZO



La diocesi di Pozzuoli accoglie con gioia la nomina del professor Carmine Matarazzo quale Socio Corrispondente e Interlocutore Referente della Pontificia Accademia di Teologia (PATH) per il quinquennio 2025-2030, conferita il 26 luglio da monsignor Antonio Staglianò. Questa nomina rappresenta un importante riconoscimento della consolidata competenza accademica di Matarazzo, ma anche della sua profonda dedizione alla vita ecclesiale, all'annuncio

del Vangelo e al dialogo tra teologia e cultura contemporanea. È docente ordinario e direttore del Biennio di specializzazione in Teologia pastorale alla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, Sezione San Tommaso d'Aquino di Napoli; psicologo e giornalista pubblicista, direttore della rivista di teologia *Asprenas*. Nella diocesi di Pozzuoli è direttore della Scuola di formazione teologica, membro della Commissione sinodale e del Consiglio pastorale, redattore della rivista *Proculus*.



Quiz dell'Eda per la differenziata dei rifiuti: vince il grist di Toiano

Il campo estivo della parrocchia San Michele Arcangelo di Pozzuoli, nel Rione Toiano di Arco Felice, si è aggiudicato il premio del concorso "C'era un Rifiuto", il primo gioco a quiz dedicato ai temi della raccolta differenziata e del riciclo, realizzato nell'ambito della campagna di sensibilizzazione promossa dall'Ente d'Ambito Rifiuti (EDA) Napoli.

I ragazzi del grist della comunità parrocchiale, guidata dal parroco don Felix Ngolo Mafu Santu, hanno raggiunto 1125 punti grazie alle risposte fornite al quiz, aggiudicandosi il premio di mille euro in materiale didattico. Il format è stato ideato e curato da Eda Napoli 2, insieme a My Evo Agency e Tele Club Italia. In totale, oltre mille ragazzi hanno partecipato al quiz a eliminazione, sfidandosi in un torneo composto da domande a scelta multipla su come riciclare correttamente i materiali, ridurre gli sprechi e tutelare l'ambiente.

Alla cerimonia di chiusura erano presenti i vertici dell'Ente d'Ambito Rifiuti Napoli 2, rappresentanti delle istituzioni locali e dell'Amministrazione comunale di Pozzuoli, che hanno condiviso con il parroco, educatori, animatori e famiglie un momento di festa, ma anche di riflessione collettiva sul ruolo delle nuove generazioni nella tutela del territorio.

«La raccolta differenziata – ha dichiarato con soddisfazione il presidente dell'Eda, Nicola Pirozzi – è un bene comune, promuoverla e renderla più efficace significa investire sul futuro. Sono molto felice che a vincere la prima edizione di "C'era un rifiuto" sia stata una parrocchia di un quartiere disagiato di Pozzuoli. Entusiasmante la scelta di devolvere il denaro del premio per l'acquisto di una LIM. Da docente, prima che politico, ho ben presente le difficoltà di tanti giovani che, pur desiderando studiare, non hanno abbastanza opportunità e strumenti adeguati per emergere. "C'era un Rifiuto" si conferma così un modello replicabile di comunicazione ambientale efficace, capace di unire formazione, gioco e comunità» (foto della premiazione su SdT on line).

I seminaristi come Pellegrini di Speranza al Giubileo E Papa Leone Quattordicesimo esclamò: «Viva Napoli»



In estate è stato vissuto a Roma il Giubileo dei Seminaristi, insieme a tutta la comunità del Pontificio Seminario Interregionale campano di Posillipo. Come Pellegrini di Speranza ci siamo messi in cammino verso la Città eterna; il nostro cammino è stato segnato da due momenti forti, con il pellegrinaggio alle tombe degli Apostoli Pietro e Paolo. Prima tappa del nostro Giubileo è stata, infatti, la visita alla basilica di San Paolo fuori le Mura dove, assieme a seminaristi di 57 Paesi. Abbiamo recitato il Santo Rosario, affidando a Maria la nostra vocazione. La basilica ostiense ha visto risuonare tra le sue mura le note del Coro della diocesi di Roma che, diretto

da monsignor Marco Frisina, ci ha offerto un concerto con brani di carattere vocazionale. Martedì è stato, invece, il giorno del pellegrinaggio a San Pietro.

Come stanno facendo milioni di cristiani dallo scorso Natale, anche noi abbiamo iniziato il nostro cammino da piazza Pia: seguendo la Croce e acclamando al Signore, abbiamo raggiunto e varcato la Porta Santa della basilica. Abbiamo avuto la grazia di incontrare in basilica papa Leone XIV e, con lui, professare la nostra Fede sulla tomba dell'Apostolo Pietro. Il Santo Padre è rimasto colpito dal nostro entusiasmo: noi e altri 6000 seminaristi provenienti da ogni parte del Mondo, abbiamo fatto sentire il nostro

affetto e la nostra gioia, per cui ci ha ringraziati, sottolineando che con la nostra energia "alimentiamo la fiamma della speranza nella vita della Chiesa". Il papa ci ha benedetti, ha stretto le nostre mani, ci ha guardato negli occhi, con noi ha persino esclamato "Viva Napoli", dopo aver autografato la Bibbia di un nostro compagno di seminario. Soprattutto ci ha consegnato una bellissima e profonda meditazione. Credo che uno dei punti più forti sia stato l'averci definito non solo pellegrini, ma anche "testimoni di speranza": «La testimoniate a me e a tutti – ha dichiarato il papa –, perché vi siete lasciati coinvolgere dall'avventura affascinante della vocazione sacerdotale in un tempo

non facile. Avete accolto la chiamata a diventare annunciatori miti e forti della Parola che salva, servitori di una Chiesa aperta e una Chiesa in uscita missionaria». Le sue parole ci hanno infuso forza, ci hanno ricordato che Pietro è con noi e prega per noi. Il nostro Giubileo si è poi concluso nel pomeriggio con la visita alla chiesa di Sant'Ignazio di Loyola e con la Celebrazione Eucaristica di tutto il gruppo di lingua italiana, presieduta da monsignor Mario Delpini, arcivescovo di Milano, nella chiesa di Sant'Andrea della Valle, dove il nostro seminario ha curato il servizio liturgico e quello canoro. Monsignor Delpini, quasi ricollegandosi alle parole di papa Leone, ha sottolineato tre dinamiche che possono interessare ogni seminarista: la perdita della propria libertà, la solitudine e la sensazione di star fallendo. A questi tre sospetti non ha saputo dare parole risolutive, ma ci ha consegnato tre "atteggiamenti del cuore": la relazione con Gesù, la fraternità del presbiterio, il ricordo di quella promessa di Gesù di rimanere sempre con noi, promessa che diventa "fondamento della nostra speranza". Pellegrini, dunque, ma anche testimoni di una Speranza che, come ricorda Paolo, non delude.

Daniilo Tuccillo



Nuova caserma dei carabinieri a Forio, il vescovo: vicinanza alla gente

Nel mese di luglio, alla presenza della cittadinanza, del vescovo e di rappresentanti dell'Amministrazione Comunale, è stata inaugurata la nuova sede dei Carabinieri, a Forio, in località Monterone. Nel suo saluto, il vescovo Carlo Villano ha commentato: «Questo è un momento importante, perché viviamo nella consapevolezza che il Signore è sempre al nostro fianco e che siamo invitati a fare bene il nostro lavoro, la nostra vita, in particolare in questa occasione, come vicinanza al territorio e alle persone che usufruiranno di questo servizio. È un invito per tutti a vivere nella legalità e nel rispetto della legge, del territorio e delle persone». Il vescovo ha concluso sottolineando che la sua presenza rappresenta "un segno di vicinanza" della Chiesa d'Ischia, rivolgendo un ringraziamento all'Arma dei Carabinieri, all'amministrazione e al sindaco, per aver voluto tutto questo.

Apprezzamenti sono stati espressi dal sindaco Stani Verde: «L'apporto degli uomini dell'Arma in questi dieci anni non è mai mancato e ritrovare la sede nel nostro territorio, pur se temporanea (l'iter burocratico per quella definitiva è già stato avviato), è motivo di gioia e di vanto. Forio ha nuovamente un punto di riferimento: non saranno mai sufficienti le parole per ringraziare chi ha permesso tutto questo, non solo per la nascita del presidio in sé, ma per il ruolo umano che questa presenza porta con sé». Questa la dichiarazione del sindaco, alla presenza dei rappresentanti dell'Arma, che con tenacia hanno portato a termine un progetto utile per il territorio e per la comunità foriana, soprattutto con la stagione turistica.

Annalisa Leo

► Il bradisismo restituisce le colonne di un tempio, forse quello delle Ninfe che ancora era visibile tra '700 e '800

Gli antichi marmi riemergono silenziosi

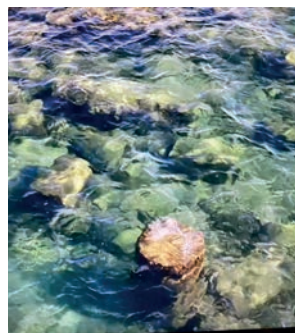
Una preziosa testimonianza della Ripa Puteolana nel tratto di costa tra Lucrino e la Starza

Quando la terra si muove lentamente, quasi senza far rumore, ha la voce delle cose antiche. Il bradisismo flegreo, quel fenomeno tellurico che qui non è solo una scienza ma una condizione esistenziale, continua a scrivere – e riscrivere – la storia. Stavolta lo ha fatto sollevando, dal fondale della memoria e del mare, i resti di un tempio dimenticato: il cosiddetto Tempio delle Ninfe.

È accaduto all'inizio dell'estate nel tratto di costa tra Lucrino e la Starza, dove l'acqua si ritira e la terra risale come a voler mostrare qualcosa. Alcuni rocchi di colonne in marmo, levigati dal tempo e dalla salsedine, sono in parte riemersi dal fondale tra le alghe.

Testimonianze silenziose di un passato che fu grande e che qui, nei Campi Flegrei, non ha mai davvero smesso di farsi sentire.

Lo chiamano Tempio delle Ninfe, ma in fondo è molto più di un nome. È un indizio. Un frammento di racconto. Un tempo era parte, forse, di un grande porticato monumentale. Lo scriveva già nel 1826 Lorenzo Palatino nella sua "Storia



di Pozzuoli e contorni", parlando di trentasei colonne alte quasi sei metri, "visibili in due luoghi separati", ma appartenenti a un'unica, possente struttura. Prima ancora, nel 1774, un giovane disegnatore pugliese, Francesco Antonio Letizia, ne localizzava i resti grazie a un rilievo di Tommaso Rajola: colonne, ruderi, e una sorgente d'acqua dolce perenne. Le guide settecentesche parlavano di un tempio. L'archeologia, oggi, torna ad ascoltare quelle voci.

Non va confuso, questo tempio, con quello dei Nabatei, edificato nelle vicinanze, nel cuore pulsante del porto antico, dove oggi si trova la Ripa. I Nabatei – mercanti venuti da Petra, nell'attuale Giordania – portarono con sé culti, merci e

pietre sacre. A Puteoli costruirono un luogo per il loro dio Dusares, simbolo di una città cosmopolita e intrecciata di rotte, come lo era il Vicus Lartidianus, dove si affacciavano empori, templi e strade basolate che ancora oggi resistono, testarde, all'oblio.

Il Tempio delle Ninfe – se tale fu – non ha avuto la stessa fortuna. Nell'Ottocento, durante l'ampliamento degli impianti dell'Armstrong, le sue colonne furono travolte, forse spezzate per far posto a una fossa di tempra dei cannoni. La guerra e l'industria mangiarono ciò che la storia aveva lasciato in piedi. Ma la memoria, nei Campi Flegrei, è fatta di stratificazioni. E oggi torna su, insieme al suolo che si solleva: non una rovina,



ma una testimonianza.

C'è qualcosa di potente, quasi commovente, in questo riemergere silenzioso. Come se la terra, da sola, decidesse di svelare, piano piano, i suoi segreti. Non lo fa per noi, forse. Ma ci offre una possibilità: guardare meglio, ricostruire, raccontare.

ANCORA SCOPERTE A MISENO: «UNA CITTÀ SOMMERSA, MA VIVA NEI SUOI SEGNI»



Il mare di Bacoli torna a parlare latino. Al largo di Punta Terone e Punta Pennata, sono riaffiorati dai fondali dell'antico porto romano due architravi in marmo finemente scolpiti e un frammento di colonna in marmo cipollino: reperti preziosi che raccontano il volto monumentale della Miseno imperiale, sede della Classis Misenensis.

A recuperarli è stata un'operazione congiunta tra Soprintendenza – con gli archeologi subacquei coordinati da Simona Formola – Carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale, Guardia di Finanza, Guardia Costiera e Comune di Bacoli.

Non si tratta di semplici resti: modanature e decorazioni rivelano edifici pubblici di pregio affacciati sul mare, simboli di potere e civiltà. Il marmo cipollino, raffinato e importato dalla Grecia, sottolinea l'importanza del sito.

Ora i reperti sono in restauro, in attesa di una possibile esposizione al Museo Archeologico dei Campi Flegrei nel Castello di Baia, accanto ai tesori del Sacello degli Augustali e del ninfeo di Punta Epitaffio.

«Quello che riaffiora racconta una città sommersa, ma viva nei suoi segni», ha detto Simona Formola. «Bacoli ha un mare che parla latino», ha aggiunto il sindaco Josi Gerardo Della Ragione.

Un piccolo tesoro restituito, e un grande invito a continuare a cercare, perché il mare nostrum conserva ancora molte storie da svelare.

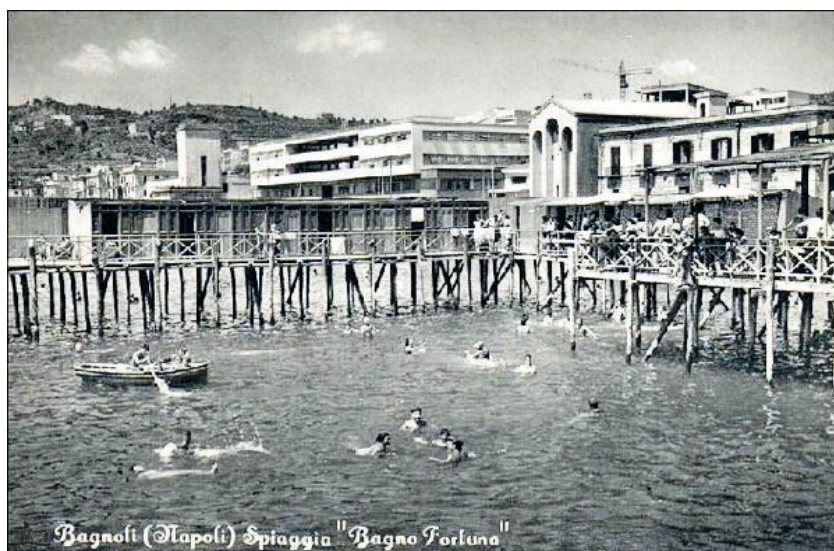
Il Fortuna dall'800 agli anni di "Ondina Sport Sud"

Acqua termale e spiaggia per l'antico lido di Bagnoli

Era il 1831 quando Gennaro Masullo, erede di una famiglia di Nola che si era trasferita nel 1763 in quella che all'epoca era detto Balneolis, inaugura il primo stabilimento termale a Bagnoli e lo intitola con il suo nome: Terme Gennaro Masullo. L'antefatto: nel 1827 Masullo aveva acquistato la trattoria di Giuseppe Di Pierno, il quale qualche anno prima, dopo aver scavato un pozzo nel suo giardino per fornire l'acqua alla sua attività, aveva scoperto una sorgente di acqua termominerale appartenente alla antica fonte Juncara.

Nella seconda metà dell'Ottocento, lo stesso Gennaro Masullo realizza, annesso alle terme, uno stabilimento marino denominato Bagno Fortuna dal nome della consorte. Una parte della struttura balneare è montata su suolo di sua proprietà e parte su area demaniale. Fin dalla sua nascita all'impianto vengono subito riconosciuti molti consensi da parte dell'utenza, tanto che durante i primi anni del '900, al Bagno Fortuna giungono anche significative e notevoli onorificenze: una medaglia d'oro ed una d'argento per la gestione, per l'operosità e per il dinamismo dato all'amministrazione dell'impresa. Tutti i servizi di ospitalità offerti dal lido erano montati sulle caratteristiche palafitte, il cui montaggio iniziava a maggio mentre lo smontaggio di regola avveniva tra settembre e ottobre. Sullo stabilimento marino negli anni Cinquanta si sono svolti concorsi di bellezza tra cui la Miss Ondina patrocinato da Sport Sud. L'evento sponsorizzato da quel giornale coinvolgeva un numeroso pubblico proveniente da ogni parte della Campania e anche oltre, che in massa partecipava a questo tipo di eventi estivi che si svolgevano su tutto il litorale della Campania.

Per il peggioramento dell'inquinamento a Bagnoli dovuto all'ingrandimento dello stabilimento siderurgico, nel 1973-74 l'attività balneare del Fortuna è sospesa. Negli anni '90 però l'Italsider-Ilva chiude i battenti consentendo all'inquinamen-



Lido Fortuna (Masullo) 1962



to di regredire notevolmente fino a consentire il ritorno di migliori condizioni ambientali. Nel 1999 a un altro Gennaro Masullo (5a generazione) figlio di Antonio l'Autorità Portuale riconsegna la concessione demaniale per l'utilizzo dell'area marittima e l'8 agosto di quell'anno è riaperto il cancello d'ingresso dell'antico Bagno Fortuna, oggi Lido Fortuna 1891, esattamente nello stesso posto dove aveva iniziato la sua attività estiva nel 1891. Nel 2001 il Lido Fortuna compie 110 anni di attività. Un regalo speciale viene da "Goletta Verde" che divulga la meritoria attività della famiglia Masullo in quanto operante a favore del benessere degli utenti dell'intera area Metropolitana di Napoli. Il Lido, tra i più antichi di Napoli, nel 2021 è riconosciuto dal Sindacato Italiano Balneari "Bagno Storico". Punto di riferimento da sempre di una delle zone con il più alto potenziale turistico al mondo, eppure maggiormente martoriata dai processi di industrializzazione e burocratizzazione, il Lido Fortuna continua ancora oggi nella sua battaglia quotidiana per portare avanti un percorso storico e offrire al pubblico un servizio di ristoro e nuove opportunità di incontro e di socializzazione. Musica, intrattenimento, attività di promozione e sperimentazione enogastronomica, eventi culturali tra cui presentazione di libri.

Aldo Cherillo



Bacoli candidata a capitale della cultura

Nel 2028 Bacoli potrebbe essere la prossima Capitale Italiana della Cultura. Dalla Magna Grecia all'Impero Romano, dagli Aragonesi ai Borbone, Bacoli rappresenta da sempre una terra dove i miti dalla storia millenaria si mischiano sapientemente a ciò che il territorio è in grado di offrire: i resti delle antiche ville ricordano i tempi in cui la "Bauli" dei nobili romani, ricca di opulente dimore costiere e di bagni termali, era un tutt'uno con l'abitato di Baia. Testimonianze forti di un passato che hanno resistito nel tempo coesistendo, fianco a fianco, con meravigliosi paesaggi, natura poco antropizzata, mare ed enogastronomia di eccellenza in un territorio che – nonostante il ritorno ciclico di crisi bradisismiche – si presenta come un vero e proprio museo diffuso a cielo aperto: il Castello di Baia, la Piscina Mirabilis, l'Anfiteatro di Cuma, la Casina Vanvitelliana, il Faro di Capo Miseno, la Grotta della Dragonara, ma anche la Tomba di Agrippina e il Tempio di Venere, il Parco Archeologico Sommerso di Baiae – la città romana sui fondali più grande al mondo – le bellezze naturali della Spiaggia Romana o del ritrovato Schiacciettillo, solo per citarne alcuni, fanno di Bacoli il luogo ideale per diventare una Capitale della Cultura. Appuntamento al prossimo marzo, dunque, quando la Giuria proporrà al Ministro della Cultura la candidatura più idonea ad essere insignita di tale titolo. La prescelta godrà di un contributo di un milione di euro per la realizzazione di tutte le attività proposte nel dossier presentato a supporto della propria candidatura.

Simona D'Orso

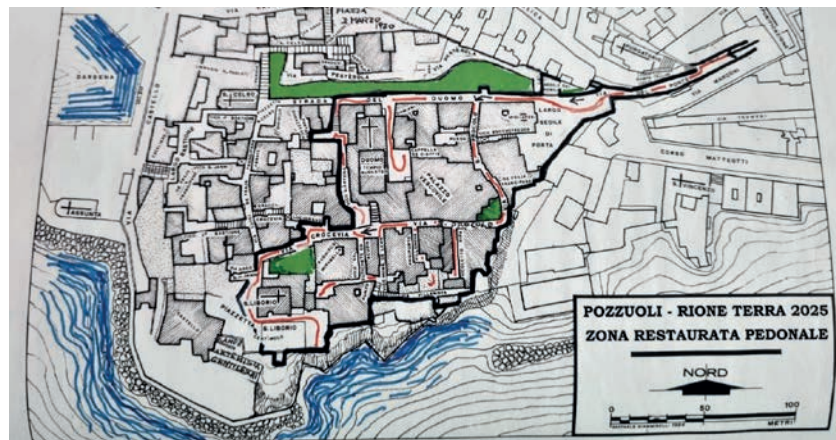
► Operazione toponomastica: opuscolo-guida dedicato agli attuali luoghi percorribili del quartiere sgomberato nel '70

Come è bello “ritornare” al Rione Terra

Sulla rocca di Pozzuoli col pittore Isabettni alla ricerca di storie ed etimi delle strade

A fine luglio si è svolta una visita al cuore di Pozzuoli, anzi “una passeggiata amichevole alla scoperta della toponomastica del Rione Terra”: a guidarla Antonio Isabettni, profondo conoscitore della bimillenaria rocca sulla quale nel 194 a.C. i veterani di Scipione l'Africano fondarono la colonia romana.

Isabettni, componente della Commissione Toponomastica del Comune e socio onorario della Pro Loco Puteoli (che lo individua come “artista fortemente legato alla memoria storica del territorio”), da anni affida al pennello i ricordi del Rione Terra prima del bradisismo del 1970 e ha curato varie pubblicazioni sul tema, occupandosi anche – insieme al Gruppo Archeologico Kyme presieduto da Anna Abbate – dei testi dell'opuscolo che descrive le nuove targhe dello stradario. Tante le curiosità sugli originali toponimi del Rione, come per esempio via Crocevia che deve forse il suo nome alla Via Crucis ma che nel linguaggio popolare veniva identificata come *ncoppa 'a Raggiuvia*, probabile storpiatura di Reggia Via; qui, in questo quadrivio, nella serata di Natale si accendeva il caratteristico “cippo”. E pensare che sotto il cal-



pestio, a pochi metri di profondità c'erano fosse comuni.

Altrettanto antica, poi, piazzetta San Liborio, anch'essa consegnata alla memoria collettiva da Isabettni: la zona, dedicata al protettore dei nefritici, Liborio o Ligorio, prese il nome dalla chiesetta attigua, ma il nome era conosciuto come *abbascio 'o centimmolo*, derivazione da un mulino di epoca medioevale (*centimulum*); da notare che la stessa piazzetta fu interessata dai primi scavi archeologici, nel lontano 1971.

E se la strada del Duomo ricalca il sottostante *decumanus maximus*, via San Procolo ripercorre il vecchio cardine romano di Puteoli.

Man mano che il Rione verrà restituito alla fruizione ci saranno altre

intestazioni. Arriva anche la dedica all'indimenticato Angelo D'Ambrosio a cui sarà intitolato un largo antistante al Duomo.

Insomma, ricordando una poesia di Luisa de Franchis che è riportata nell'opuscolo, l'anagramma di Rione Terra è pur sempre *E ritornare...*

Teresa Stellato



Via Crocevia



Via del Ponte



Piazzetta San Liborio

NOMI E NOVITA' SULLA ROCCA: LA CERIMONIA

Il Rione Terra non è soltanto un sito archeologico o un quartiere storico: è il cuore simbolico di Pozzuoli. Abbandonato negli anni Settanta a seguito del bradisismo, oggi torna a parlare attraverso i suoi nomi, le sue pietre, le sue vie.

Il 25 giugno, nel cuore della città antica di Pozzuoli, il sindaco Gigi Manzoni ha presentato ufficialmente la nuova toponomastica e il rinnovato stradario del Rione Terra, segnando l'inizio di una nuova fase nel lungo percorso di valorizzazione e riapertura del sito.

Alla presenza delle autorità cittadine, dell'assessore Vittorio Festa, dei membri della Commissione Toponomastica del Comune, del Gruppo Archeologico Kyme e con il contributo artistico del maestro Antonio Isabettni, è stata svelata una nuova segnaletica urbana che restituisce al Rione Terra i suoi nomi, le sue strade e – simbolicamente – la sua anima.

Il sindaco ha sottolineato come il cammino verso la riapertura del Rione Terra sia stato più lungo e complesso del previsto: «Abbiamo trovato situazioni diverse da quelle previste, più complesse, che hanno richiesto attenzione, prudenza e responsabilità».

L'iter burocratico, segnato anche da rallentamenti legati agli espropri, è ormai in fase conclusiva. Presto saranno pubblicati i bandi per completare le procedure necessarie all'apertura definitiva dell'area.

Il nuovo impianto toponomastico, frutto di un lungo lavoro di ricerca e concertazione, rappresenta molto più di un semplice aggiornamento urbanistico. Ogni targa, ogni nome restituito, racconta un frammento della memoria collettiva di Pozzuoli. Alcune denominazioni rievocano l'antichità romana e la stratificazione millenaria del sito; altre valorizzano personalità, mestieri e tradizioni del passato più recente. Un lavoro filologico e artistico insieme, reso possibile dalla sinergia tra istituzioni, studiosi e operatori culturali del territorio.

La cerimonia si è svolta in un clima di commozione e orgoglio cittadino. E si aspetta l'apertura definitiva: «Perché il Rione Terra è la nostra storia. E la storia va vissuta, difesa, tramandata».

Antonio Cangiano



XXXVII GIORNATA NAZIONALE DI SENSIBILIZZAZIONE PER IL
SOSTENTAMENTO DEL CLERO - DOMENICA 21 SETTEMBRE 2025

AIUTA IL TUO PARROCO E TUTTI I SACERDOTI CON UN'OFFERTA PER IL LORO SOSTENTAMENTO

PARTECIPA ANCHE TU!

Fai la tua offerta: anche se piccola assicurerà il sostentamento mensile al tuo parroco e ai circa 32.000 sacerdoti in Italia e in missione come fidei donum, **che dedicano la vita all'annuncio del Vangelo, alla guida delle comunità, alla promozione della carità e della prossimità verso tutti.**

«Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia». [2Cor 9,7]



DONA SUBITO on line:

Inquadra il QR Code
o vai su: unitineldono.it



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

► San Sossio (Sosso) martire a Pozzuoli insieme a san Gennaro: la fede di Bacoli tra storia, tradizione e rinascita

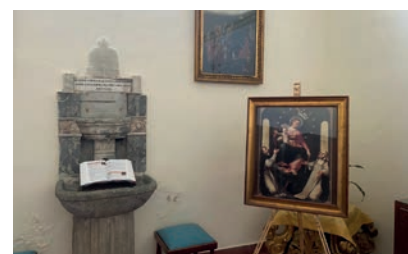
Miseno attende il ritorno della sua festa

La ricorrenza del 23 settembre rappresentava più di una testimonianza per la comunità locale



Figura centrale della spiritualità cristiana campana, San Sossio Martire – conosciuto anche come Sosso di Miseno – è profondamente radicato nella memoria religiosa della comunità di Bacoli e Miseno, sua terra natale. Diacono cristiano vissuto nel III secolo, Sosso è noto per la sua fede incrollabile e per il martirio subito nel 305 d.C. nei pressi della Solfatara di Pozzuoli, durante le persecuzioni ordinate dall'imperatore Diocleziano. A subire lo stesso destino furono san Gennaro e altri compagni di fede.

Secondo la tradizione, san Gennaro avrebbe avuto durante una liturgia una visione mistica: una fiamma che si levava dal capo di Sosso, preannunciando il suo imminente sacrificio. Arrestato insieme al vescovo di Benevento e ad altri cristiani, Sosso fu decapitato per la sua fede. Ma è proprio Miseno, sua patria d'origine, a custodire e tramandare con orgoglio la memoria del santo, attraverso la parrocchia di Santa Maria delle Grazie e San Sossio Martire, dove per secoli si è celebrata con solennità la sua festa patronale. Fino a qualche decennio fa, la ricorrenza del 23 settembre rappresentava un momento centrale per la comunità misenate: si apriva con una novena di preghiere, seguita da una messa solenne e dalla suggestiva processione della statua del santo, collocata per l'occasione accanto all'altare maggiore. Le celebrazioni univano liturgia e partecipazione popolare, in un clima di autentico fervore e condivisione. Negli anni più recenti, grazie all'impegno di figure come il compianto Mariolino Masuottolo e dei parroci don Vincenzo De Rosa e don Carmine Guida, la festa è stata arricchita da momenti culturali e ricreativi: concerti, aste di beneficenza, la banda musicale, eventi che rafforzavano il legame tra religione e vita comunitaria. Tuttavia, le difficoltà logistiche legate alla viabilità urbana hanno reso sempre più complessa l'organizzazione della tradizionale processione, fino alla sua sospensione. Con l'arrivo di don Vincenzo Tiano jr., nuovo ammini-



stratore parrocchiale dal 13 ottobre 2024, si profila una possibile rinascita del culto pubblico di San Sossio a Miseno. Il sacerdote ha già manifestato la volontà di ripristinare le antiche tradizioni, compatibilmente con le normative vigenti, restituendo alla comunità una celebrazione che non sia solo memoria, ma espressione viva di fede e identità territoriale. Pur essendo venerato anche in altri luoghi, come Frattamaggiore, dove sono conservate le sue reliquie, e Castro dei Volsci nel Lazio, il culto di San Sossio trova nel territorio flegreo – e in particolare a Miseno – le sue radici più autentiche. La leggenda dell'asino che si fermò lungo il tragitto delle reliquie, dando origine al nome del paese di San Sossio Baronina, resta una curiosità popolare, ma è nella chiesa misenate che la devozione al martire ritrova il suo significato più profondo e comunitario. Dalle fiamme della fede alla testimonianza del martirio, San Sossio continua a essere figura guida e simbolo di resistenza spirituale per la comunità di Bacoli. Oggi, il desiderio di recuperare le tradizioni liturgiche e popolari legate al suo culto rappresenta non solo un omaggio al passato, ma un segno di speranza e coesione per il futuro.

Giovanna Di Francia

**PACE
CON IL CREATO**
TEMPO DEL CREATO 2025

CUSTODI DEL CREATO

Venerdì 26 settembre 2025 - ore 18.00

Serata di spiritualità giubilare
in occasione del "Tempo del Creato" (1 settembre a 4 ottobre)
e degli 800 anni del Cantico delle Creature

- Saluto e riflessione parroco don Marcello Schiano
- Inaugurazione Mostra "Custodi del Creato", Anna Crevatin
- Ufficio diocesano Cura del Creato – Festival della Terra, Carlo Lettieri
Circolo Interdiocesano Laudato si' Pozzuoli-Ischia, Andreina Moio
Ufficio diocesano per i problemi sociali e il lavoro, Tony Delle Donne
- Canti e breve rappresentazione teatrale
Oratorio "Carlo Acutis"
- Cantico delle Creature Ordine Francescano Secolare del Santuario San Gennaro a Pozzuoli
- Intervento conclusivo vescovo di Pozzuoli e di Ischia, don Carlo Villano

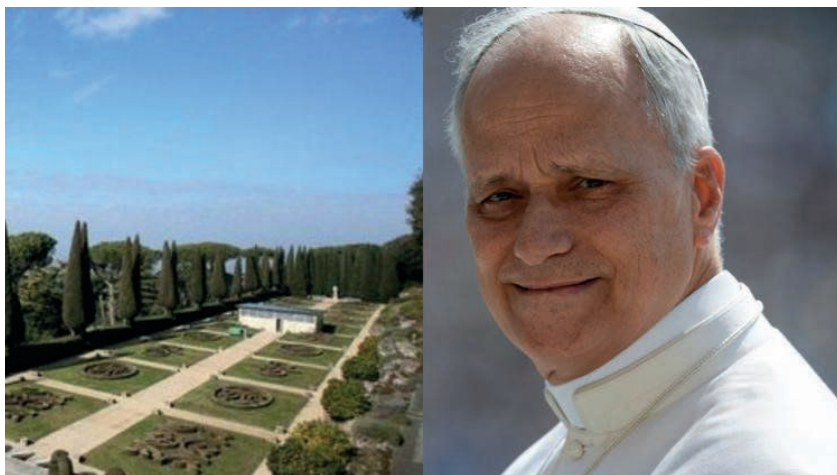
Giardino francescano
Santuario Maria Regina della Pace
Via Plinio il Vecchio, 12D – Quarto (NA)

Per info: cell. 3473304679
curadelcreato@diocesipozzuoli.org



A Castelgandolfo la vacanza del papa con tanto sport

Una tenuta che è più grande della Città del Vaticano



Papa Leone ha trascorso un periodo di riposo a Castel Gandolfo, a luglio e a ferragosto, ripristinando la tradizione per il pontefice di trascorrere del tempo, durante l'estate, nella cittadina laziale. Nei suoi 12 anni di pontificato, infatti, papa Francesco non ha mai voluto utilizzare la residenza estiva, non andando mai in vacanza e decidendo di adibirla a museo. Ma quindi dove ha soggiornato il papa? Il palazzo principale non avrebbe permesso di ospitarlo perché dal 2016 è diventato la sede di un museo permanente,

meta per centinaia di turisti ogni giorno. Anche l'appartamento nobile al primo piano – dove hanno risieduto tutti i pontefici – è stato musealizzato. Leone XIV ha trovato sistemazione a Villa Barberini. Sono stati eseguiti i lavori necessari per ripristinare e rendere utilizzabile la piscina, la stessa dove negli anni '80 nuotava Giovanni Paolo II. Oltre a questi lavori, nella tenuta di Castel Gandolfo è stato realizzato un campo da padel. Arroccate sul bordo del cratere dell'antico lago vulcanico di Albano, a circa 25 chilometri



da Roma, le ville pontificie di Castel Gandolfo rappresentano uno dei luoghi più affascinanti e meno conosciuti della geografia vaticana. Esteso su 55 ettari, è caratterizzato da labirinti incantati, statue scenografiche e una vista unica sul Lago Albano. Per molto tempo è stato rifugio estivo per i pontefici. La sua extraterritorialità è garantita dagli accordi del Trattato Lateranense del 1929, che ne riconosce lo status speciale. Comprende giardini, ville storiche, un'azienda agricola biologica e un palazzo apostolico

che fu residenza di numerosi papi a partire dal Seicento, quando Papa Urbano VIII Barberini fece intervenire sul sito della villa dell'imperatore Domiziano. Da allora, Castel Gandolfo è stata la "casa di campagna" dei papi, un'oasi di quiete per riposarsi dal caldo romano e per meditare lontano dai riflettori del potere. Pio XII morì proprio lì, nel 1958. A Castelgandolfo, il 6 agosto 1978, si spense anche Paolo VI che vi soggiornava regolarmente. Mentre Giovanni Paolo II - che pure si concedeva in estate un soggiorno in montagna, ad anni alterni in Valle d'Aosta, ad Introd, o nella villetta dei salesiani a Les Combes - amava profondamente la tranquillità del luogo, dove spesso si concedeva passeggiate solitarie tra gli ulivi o nuotate nella piscina fatta costruire durante il suo pontificato. Anche Benedetto XVI, dopo la rinuncia al pontificato nel 2013, vi si ritirò per alcune settimane prima di trasferirsi definitivamente in Vaticano nel monastero Mater Ecclesiae.

Franco Maresca

CON LA TESTA TRA LE NUVOLE

Alla scoperta del freddo polare

Uno studio genetico condotto dal team di Rasmus Nielsen (University di California) e pubblicato dieci anni fa su Nature ha verificato che nel popolo degli Inuit in Groenlandia sono diffuse varianti di geni che aiuterebbero ad adattarsi al freddo: sono molto alti i livelli del grasso bruno, quello che viene bruciato per generare calore. Lo scambio di geni tra Homo Sapiens e Homo di Denisova avrebbe aiutato alcune popolazioni umane ad adattarsi meglio ad ambienti particolari come l'Artico. Il vento aumenta la sensazione di freddo perché porta via il calore corporeo: è l'effetto windchill. A zero gradi, con un vento a 80 km/h, abbiamo la sensazione che ci siano -19°C. Se siamo bagnati sentiamo più freddo perché sulla pelle si deposita un velo d'acqua che evapora e toglie calore. Se il freddo è eccessivo, respirare può diventare difficoltoso perché l'aria gelida fa contrarre i bronchi. Se fuori il termometro schizza sottozero, è bene coprirsi il naso con la sciarpa per riscaldare un poco l'aria prima di inspirarla. Se la temperatura interna del nostro corpo scende sotto i 35°C si parla già di ipotermia con un forte tremore. Sotto i 32°C, non ci sono più neanche i brividi e si è intontiti. La pelle è cianotica, la coordinazione muscolare assente, il pensiero confuso. Sotto i 28°C, si scivola nell'incoscienza, sotto i 20°C, il cuore si ferma. In Antartide o in Siberia con -35°C occorre coprirsi bene anche con maschere e occhiali. La pelle nuda congelerebbe in pochi minuti.

Adriano Mazzarella

FAMIGLIE SOLIDALI

SEMINIAMO LA SPERANZA

SOSTENIAMO IL PROGETTO

REALIZZIAMO POZZI D'ACQUA NEI VILLAGGI IN BURKINA FASO, TOGO, UGANDA, BENIN PERCHÉ I BAMBINI NON SIANO COSTRETTI A PORTARE PESANTI TANICHE D'ACQUA SPORCA PER CHILOMETRI, SENZA AVERE TEMPO PER... ESSERE BAMBINI. COME SEGNO DEL RITROVATO TEMPO PER GIOCARE E STUDIARE, DONIAMO LORO ANCHE PALLONI E MATERIALE DIDATTICO

Portato avanti dall'associazione "Non smettere di sognare APS"

Per donazioni: <<<

Associazione La Roccia OdV

Iban: IT83U0306909606100000109024

Causale: Sostegno "Le taniche d'acqua"

Via Vitale Agrillo, 48
Fuorigrotta Napoli
info@centroarcobaleno.it
www.centroarcobaleno.it
telefono 081 191 85 304

MEDIA PARTNER
SEGNi dei TEMPI

► L'associazione "Non smettere di sognare Aps": di ritorno da un viaggio che porta alla riscoperta della solidarietà

Il mal d'Africa? È camminare scalzi...

Abbiamo tutti bisogno di cominciare a vivere in un villaggio, senza timore di essere giudicati

Non sapevo cosa fosse il mal d'Africa e quando ne ho sentito parlare mi ha incuriosito, forse anche un po' divertito. Ritornato in Italia, infatti, ho potuto finalmente godere di una doccia calda senza centellinare la quantità d'acqua a disposizione e senza timore che l'acqua mi finisse in bocca, con tutte le eventuali conseguenze. Mi sono lavato i denti con l'acqua dal rubinetto e non dalla bottiglietta, nella quale dovevo conservarne sempre un po' qualora mi fosse venuta sete. Ho smesso di stare sempre lì ad igienizzarmi le mani, a letto mi sono fatto avvolgere da bianche lenzuola e non ho dovuto ispezionare l'ambiente circostante alla ricerca di eventuali zanzare o altro che potesse attentare alla mia salute.

Mal d'Africa? No, proprio no. Ho aperto il frigo ed ho mangiato quello che ho desiderato, comandato ad Alexa di farmi ascoltare Spotify, di accendere la lampada sul tavolino, di sintonizzarmi su Sky per guardare la partita. Sono ritornato a godere di tutte le mie comodità, a sentirmi protetto e rilassato, a coccolarmi con ogni genere di piacere.

Non sapevo cosa fosse il mal d'Africa prima e ho continuato ad ignorarlo dopo. Rituffarmi nelle gioie del benessere, della tecnologia, della modernità mi è sembrato un piacevole ritorno alla "vita vera". Fino a quando non ho riascoltato quella musica, rivisto quella terra rossa, fissato gli occhi di quei bambini in foto e video, ricordato gli odori di quei posti. Mi sono ritornati alla mente quegli abbracci di persone sconosciute alle quali bastava ricambiare il sorriso per diventare loro amico, la loro gioia nel condividere quel poco che avevano. E poi, lo stupore, quando non la paura, dei bimbi nel vederli così bianchi.

Qualcuno più coraggioso mi toccava e al mio reagire sorridendo si scatenavano centinaia di altri bambini, anch'essi a toccarmi per

verificare se fossi di carne e ossa come loro oppure di plastica dal colore sbiadito. Mi sono tornate alla mente le immagini dei villaggi, con le persone scalze a calpestare quella terra rossa ricca di minerali che rende anche le gambe dure come il ferro e l'alluminio. E gli improbabili abiti dei bambini, con quelli che erano stati un tempo dei pantaloni e che oggi apparivano solo strisce di stoffa che pendevano avanti ed indietro oscillando alla stregua di gonnelline.

Mal d'Africa? Forse è questo. Può darsi. E se, invece, fosse semplicemente mal di solidarietà, di condivisione, di attenzione, d'amore? Si abita in condominii da decenni senza conoscere nomi e cognomi dei nostri vicini. Si sa di persone che vivono da sole senza assumere alcuna iniziativa a loro favore. In tante case si consumano drammi legati alla disabilità, alla malattia, all'alcool, alla droga, alla violenza di genere e si fa finta di ignorare. Forse il ritorno in Italia non è stato un ritorno alla "vita vera" ma solo a quell'orticello circondato da filo spinato, a quel bunker nel quale cerchiamo disperatamente di difendere la nostra fragile felicità.

Forse il mal d'Africa è questo, è il bisogno di cominciare a vivere in un villaggio, insieme ad altri uomini, nudi, scalzi, senza timore di essere giudicati, senza l'ansia di dover apparire, senza il bisogno di elemosinare o comprare amore perché ti viene donato gratuitamente.

Qualcuno potrebbe dire che sono un sognatore ma io non smetterò mai di sognare che il mio piccolo contributo, pur non potendo certamente cambiare il mondo, può contribuire a renderlo migliore. L'associazione della quale sono presidente, "Non smettere di sognare Aps", vuole incarnare questo desiderio: farsi prossimi agli ultimi, ovunque essi siano. Me lo grida il mio essere uomo, me lo impone il mio essere cristiano.

Tony Delle Donne



A Fuorigrotta un progetto di speranza e sostegno per gli ultimi della Terra

"Non smettere di sognare Aps", nata nel mese di gennaio 2024, ha sede a Fuorigrotta e lavora in sinergia con la parrocchia del Buon Pastore e di San Francesco di Paola. Oltre che promuovere e valorizzare il territorio, promuove la realizzazione di pozzi d'acqua, strutture sanitarie e scuole nei villaggi di Burkina Faso, Togo, Uganda e Benin. Grazie a questi interventi, tante donne e tanti bambini non sono più costretti a portare pesanti taniche d'acqua sporca per chilometri, non muoiono più per banali motivi sanitari e possono studiare per costruire un futuro migliore. In particolare, la costruzione di pozzi restituisce il tempo ai bambini per... vivere da bambini. Come segno del ritrovato tempo per giocare e studiare, l'associazione dona palloni, giocattoli vari e materiale didattico. L'associazione nasce dalla consapevolezza della necessità di portare speranza e sostegno alle persone ultime di qualsiasi angolo della Terra, di non smettere mai di sognare e credere in un futuro migliore.

Per contatti: cell. 339 315 8740 – 366 190 9900 - info@nonsmetteredisognare.it - pagina fb Non Smettere di Sognare Aps.



DIOCESI DI ISCHIA
E DI POZZUOLI

Pellegrinaggio Giubilare

con il Vescovo Carlo

*"Il Giubileo della speranza è un invito a
intraprendere un cammino di fede
e rinnovamento spirituale."
(Papa Leone XIV)*

Sabato 25 Ottobre 2025

Programma

Udienza con il Santo Padre Leone XIV
Passaggio attraverso la Porta Santa
S. Messa nella Basilica di San Pietro

Per informazioni ed iscrizioni

È possibile richiedere informazioni ed iscriversi
presso la propria Parrocchia o contattando
l'Ufficio Diocesano Pellegrinaggi

DIOCESI DI ISCHIA
Ciro Buono cell. 3334738060
mail: ischiatur@gmail.com

DIOCESI DI POZZUOLI
Don Enzo Tiano
mail: vincti2012@gmail.com



Scansiona il QR-Code
per prenotare